

## Ci spostiamo!

Le case del quartiere guardano la strada. I piani alti si piegano verso il basso, al punto che i palazzi sembrano alberi curvati dal peso dei rami e dal vento. Tengono sotto osservazione la loro via perché sono preoccupati per lei e per la loro stessa sorte.

Sanno quanto lei sia fragile e a pezzi in quel periodo. E quanto la loro vita dipenda da quel nastro d'asfalto.

Quasi nessuno passa ormai più di lì, e la strada si sente abbandonata, immaginandosi presto piena di sterpaglie e sassi. Non più percorsa da nessuno, trascinerrebbe nel suo triste destino anche tutto quanto la circonda: marciapiedi, lampioni, pali, alberelli e tutti gli appartamenti che vivono con e su di lei.

*Salto* è un ragazzino di dieci anni che ama girovagare per la Città.

E' da poco che è venuto a conoscenza di quella strada sempre più solitaria, e ha cominciato a giocare volentieri su quel selciato.

Di lì le macchine non passano quasi mai e il bambino si sente più sicuro. Gioca a Mondo, a Campana se preferite, saltellando sui numeri e sui riquadri che ha disegnato col gesso, dopo aver lanciato un sasso con mira infallibile. E' per questo motivo che tutti lo chiamano *Salto*. Passa ore ed ore a fare quel gioco conosciuto da tutti e pare che abbia diviso in piccoli quadretti numerici quasi tutta la Città.

La via avverte che qualcuno si interessa di lei, e pare riprendersi per un attimo dalla sua depressione.

Prende a parlare con *Salto*.

“Cosa stai facendo?”

“Ma tu, stai parlando!?!” chiede stupito il bambino, che di strade si intende, ma che non ne ha mai sentita nessuna pronunciare parole; al massimo qualche rumore, ma come conseguenza di frenate d'automobili o di lavori in corso.

“Cosa stai facendo? Mi fai il solletico!” insiste la strada.

“Sto disegnando i quadretti del Mondo, il gioco che faccio sempre. Divido una porzione di asfalto in tanti riquadri, ci metto un numero, lancio un sasso a turno nei riquadri e poi saltello in modo da percorrerli tutti”

“Bravo, beato te che hai voglia di saltare. Io sono spenta. La mia esistenza è inutile: sono una strada che nessuno percorre più e ospito case che nessuno più abita da tempo”

“Ehi come la fai tragica. Io credo che il tuo sia ancora un buon asfalto. Nessuno viene più a trovarti? E allora vai tu a trovare loro. Muoviti!”

“Mi fai ridere. Come pensi che possa spostarsi un nastro di bitume e cemento? Strisciando?”

“Strisciando, no, ma saltellando forse...”

“Cosa stai dicendo? Scusa ma non ti capisco”

Io sono un grande esperto nella tecnica del salto. Non faccio altro tutto il giorno. Saltare intendo e, se me ne darai occasione, insegnerò anche a te ...”

“La tecnica del salto?”

“Quella del salto, esatto!”

*Salto* comincia a dividere l'intera strada in tanti riquadri. Lo fa col suo gessetto. Lavora per ore, mentre i palazzi osservano stupiti. Via è divisa in quadretti numerati. Sono a migliaia e *Salto* ha avuto la pazienza di numerarli tutti.

“Ora, al mio *VAI*, io comincerò a contare e, man mano che lo farò, ogni tuo piccolo quadretto di cemento numerato dovrà fare un saltello in quella direzione...”

“Quale direzione, scusa?”

“In direzione della Città...”

“Ah, sarà...Ma noi non sappiamo saltare. Siamo incollati al terreno e chi ci schioda?”

“Io direi invece che già hai fatto un passo avanti: per un attimo hai parlato al plurale...Con la voce dei tuoi tasselli...già ti stai abituando alla tua nuova realtà! Fai dunque uno sforzo per schiodarti dalle solite abitudini. Vuoi cambiare? E cambiare richiede fatica. Dai via, vai contro la tua pigrizia. Così quadrettata, ora sei più libera di muoverti. Prova...”

E *Salto* comincia a contare:

“1...2...3...123...456...789...3.456...7.890...234.567...8.765.678...”

E ogni volta che chiama un riquadro questo, prima con sforzo, poi con sempre maggior leggerezza, prende a sollevarsi da terra e a rimbalzare avanti di un metro.

Sulle prime i riquadri si pasticciano un poco, ma poi tutti riescono a procedere con sempre maggior ritmo e sincronismo.

“Mi muovo, ci muoviamo...Vado, andiamo avanti. Tutta la carreggiata si sarà spostata di almeno un metro. Ma che dico, adesso saranno 10 metri...E' pazzesco!”

“Visto? Che ti dicevo? Basta un poco di fantasia e di fatica. Forza, saltelliamo fin giù in Città. Una nuova vita ti attende”

“No, no, un momento!” E la via smette per un attimo di saltare. “Un momento...io non abbandono le mie case...loro sono parte della mia esistenza!”

“E chi ha detto che devi farlo? La cosa è solo momentanea. Adesso ci colleghiamo a qualche importante arteria di traffico e poi vedrai che tu sarai percorsa da centinaia di veicoli e persone. A quel punto troveremo il modo di far saltellare laggiù anche le case e...”

“Sai far saltare anche le case?” chiede la via.

E *Salto*: “In che senso saltare? Se intendi farle procedere a piccoli balzi, sì, se intendi invece farle esplodere, ti sbagli...”

“Ehi, io intendevo farle procedere a salti...”

“Certo che sì, lo vedrai...fidati. Dai, andiamo in Città. Riprendi a saltare, io mi rimetto a contare per dare il ritmo ai tuoi tasselli”

“D'accordo, mi fido e ti seguo”.

In effetti *Salto* sta bleffando quando dice di saper far saltare le case, ma lo fa a fin di bene. Deve smuovere da questa apatia la strada, e ogni mezzo è lecito...

Tratto in discesa. La strada saltella veloce, Tratto in salita. Maggiori difficoltà... Ma la via procede. E' buffo vedere una strada muoversi saltellando sulla carreggiata di un'altra.

Centinaia, migliaia di persone si fermano spalancando occhi e bocca al suo passaggio. Lo stupore di tutti è indescrivibile!

“Quando ci fermeremo?”

“Al prossimo incrocio...Chiederò ad una delle quattro strade che incontreremo se è disposta a ospitarti come sua traversa. Devo trovarti una nuova sistemazione. Stiamo traslocando, se ancora non lo avevi capito. Poi troveremo il modo di far venire anche le tue case”

“Benissimo, dai! Sono d'accordissimo. Facciamolo, che aspettiamo?”

La strada ha preso nuova fiducia in se stessa e nella vita.

*Salto* presenta la strada saltellante a tutte le vie che conosce. Ma gli esiti di questi incontri non sono quelli che lui si aspettava. Le altre strade, chi una, chi l'altra, si rifiutano di prendere la via saltellante come traversa. L'osservazione che tutti fanno è che la via in questione è troppo "ballerina" e non dà garanzie di continuità, serietà, sicurezza. Chi ci dice, sbottano tutte, che questa, dopo un po' di giorni, magari dopo che noi abbiamo collegato le nostre carreggiate alle sue, non decida di saltellare da qualche altra parte? E poi, le sue case, dove sono? Che ce ne facciamo di una via senza palazzi? E poi, ammesso che li abbia, chi ci dice che siano palazzi dignitosi e non invece squallide costruzioni dove magari si annidano loschi figuri? Queste le osservazioni delle colleghe, gelose della povera strada saltellante.

*Salto* è deluso.

La strada ancor di più: "Meglio così, dai, tanto io non ci ho mai creduto sino in fondo...Torno a vivere, o dovrei dire morire, con le mie case...Non mi resta altro!".

E, demoralizzata al massimo, a piccoli balzi riaccompagna tutti i suoi tasselli al loro posto: "Rieccomi, casette mie, sono tornata a far la vostra via tagliata fuori dal mondo" sussurra. "Ma che dici, sciocca, fermati, basta, non compatirti, lascia che provi ancora" urla un *Salto* disperato.

"Lascia perdere...era destino" conclude la via, ormai depressa al punto da presentare profondi dossi e crepe nel suo manto.

Ma i movimenti della strada non sono passati inosservati.

Notte.

Uno strano traffico pare attraversarla.

Un via vai di auto come erano anni che le case non vedevano.

Ma è un sogno?

Che piacere sentirsi percorrere da tanti pneumatici. E calpestare da tante scarpe. E venir illuminata da tanti lampioni, ed esser pervasa da tanti rumori. Bagnata da tante pipì di cani (magari questo un po' meno) e attraversata da radici di tanti nuovi alberi, e abbellita da tante aiuole e statue...e...e...e...

Tutto in una notte.

Poi, il risveglio.

"Ma che succede, *Salto*? Cosa è stato tutto questo movimento? Ho sognato?"

*Salto*: "No, è tutto vero. Stanotte migliaia di curiosi hanno voluto percorrerti. E così sarà per tanti giorni ancora. Per sempre. Sei tornata a vivere, strada tassellata mia. I tuoi salti non sono piaciuti alle strade invidiose, ma hanno entusiasmato le persone! Sei stata anche in tivù. Ti hanno presentato come strada avventurosa, come la strada saltante disposta a tutto per difendere se stessa e le proprie abitazioni. Come una strada unica...

E la gente ha voluto che tu non finissi male i tuoi giorni. Anzi!

Presto i tuoi palazzi saranno di nuovo abitati ... sarai di certo la strada su cui tutti vorranno camminare e spostarsi!"

"Oh, *Salto*, come ringraziarti..."

"Fammi ancora saltare, giocando a Mondo, sul tuo asfalto, vuoi?"

"Certo, che aspetti?"